VENEZIA: A RISCHIO 800 OCCUPATI, MA NEL CONTEMPO 7MILA POSTI FISSI RIMANGONO INEVASI

Si tratta di una "assurdità" che caratterizza il nostro mercato del lavoro. Nonostante le crisi aziendali che affliggono anche la Città Metropolitana di Venezia stiano mettendo a rischio almeno 800 posti di lavoro, entro i prossimi tre mesi le imprese veneziane hanno dichiarato all'Unioncamere/Ministero del Lavoro l'intenzione di assumere poco più di 26.800 lavoratori[1], di cui 13.400 circa a tempo indeterminato. Tuttavia, nel 55 per cento dei casi, sussiste il rischio di non poter procedere alle assunzioni a causa della carenza di candidati o dell'impreparazione delle persone che si presentano ai colloqui. Dichiara il Presidente della CGIA, Roberto Bottan:

"A fronte di 800 lavoratori che potrebbero perdere il posto, nei primi tre mesi di quest'anno le imprese della provincia di Venezia non sarebbero nelle condizioni di coprire, nemmeno offrendo un posto fisso, almeno 7.000 posizioni lavorative. Un vero paradosso"[2].

[1] Unioncamere, "Lavoro: 497mila entrate previste dalle imprese a gennaio, Roma", 10 gennaio 2025.

[2] L'importo corrisponde a poco più della metà delle 13.400 assunzioni previste a tempo indeterminato; in virtù del fatto che in Veneto solo il 45% dei casi le nuove immissioni nel mercato

- **Entro 2028 30.000 veneziani andranno in pensione. Sostituirli sarà un problema**

Auspicando che le crisi industriali scoppiate nella nostra provincia in questi ultimi mesi si concludano con soluzioni che garantiscano la continuità aziendale e la salvaguardia dei posti di lavoro interessati[3], il declino demografico e il conseguente invecchiamento della popolazione in atto anche in Veneto provocheranno nei prossimi anni altrettante criticità, anche al sistema economico e produttivo del Paese. Squilibri che nessuno, in tempi ragionevolmente brevi, sembra avere gli strumenti appropriati per affrontare con successo. A tal proposito è utile ricordare che, alla luce delle informazioni riportate nel report "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia nel medio termine (2024-2028)"[4], il fabbisogno occupazionale delle imprese pubbliche e private presenti in Veneto in questo quinquennio dovrebbe attestarsi attorno ai 325.600 unità. Di questi, l'83 per cento circa, pari in valore assoluto a quasi 270.250 addetti, dovrebbe sostituire chi è destinato a uscire dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età. Stimiamo che in provincia di Venezia siano almeno 30.000.

"Pertanto – conclude Bottan - considerando le difficoltà nel reperimento di personale e il numero esiguo di giovani alla ricerca della prima

del lavoro nel primo trimestre del 2025 dovrebbero aver luogo, a causa delle difficoltà nel reperimento di personale adeguato.

[3] Ricordiamo i seguenti casi: Fondaco dei Tedeschi (Venezia), Lafert Group (San Donà di Piave), Peg Perego (Portogruaro), Superjet (Venezia), Speedline (Santa Maria di Sala), Tsd (Mirano), Unitrans (Pianiga), etc.

[4] Unioncamere, "Nel quinquennio 2024-2028 saranno necessari tra 3,4 e 3,9 milioni di lavoratori", Roma, 6 settembre 2024.

occupazione, nel prossimo decennio la vera sfida non consisterà tanto nella reintegrazione di coloro che hanno perso il lavoro a causa di crisi aziendali, quanto piuttosto nella copertura dei posti vacanti".

- **Previste 26.800 assunzioni**

Nel primo trimestre di quest'anno le imprese venete hanno l'intenzione di assumere oltre 131.000 lavoratori; un importo, quest'ultimo, in calo di 5.140 unità rispetto a quanto denunciato nello stesso periodo del 2024. Dopo il Piemonte (-7,2 per cento), la Lombardia (-6,5) e il Friuli Venezia Giulia (-4,2), siamo la regione con la contrazione più significativa. A livello provinciale è Verona con 29.980 assunzioni previste (-0,7 per cento rispetto 2024) a guidare la graduatoria regionale. Seguono Venezia con 26.800 (-1,6 per cento) e Padova con 23.800 (+0,1 per cento) (vedi Tab. 1).

- **Ma nel frattempo la CIG è in forte aumento**

Sebbene il Veneto e anche Venezia possano contare su dati occupazionali molto buoni, il rallentamento economico registrato negli ultimi 6 mesi ha interessato anche il nostro territorio. Gli ultimi dati resi disponibili dall'Inps segnalano che, tra gennaio e settembre 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023, le ore di CIG totale autorizzate in Veneto sono aumentate del 50,1 per cento (+17,4 milioni). A livello provinciale la situazione più critica si è verificata a Vicenza (+65,9 per cento). Seguono Padova (+63,2 per cento) e Venezia (+54,9 per cento) (vedi Tab. 2).

Tab. 1 – Entrate previste

Rank nazionale per ultima colonna	Province	gen-mar 2024	gen-mar 2025	Var. ass. 2025-2024	Var. % 2025/2024
57	PADOVA	23.770	23.800	+30	+0,1
61	VERONA	30.200	29.980	-220	-0,7
69	**VENEZIA**	**27.240**	**26.800**	**-440**	**-1,6**
84	TREVISO	21.850	20.870	-980	-4,5
95	ROVIGO	5.100	4.730	-370	-7,3
101	VICENZA	23.170	20.790	-2.380	-10,3
104	BELLUNO	5.190	4.430	-760	-14,6
4	**VENETO**	**136.530**	**131.390**	**-5.140**	**-3,8**
	ITALIA	**1.376.120**	**1.373.240**	**-2.880**	**-0,2**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 2 – Ore di CIG totale autorizzate in Veneto

Province	Gen-set 2023	Gen-set 2024	Variazione assoluta	Variazione %
VICENZA	9.217.650	15.289.963	+6.072.313	+65,9
PADOVA	4.611.234	7.525.159	+2.913.925	+63,2
VENEZIA	**3.120.401**	**4.831.985**	**+1.711.584**	**+54,9**
VERONA	4.629.707	6.646.450	+2.016.743	+43,6
TREVISO	8.499.097	12.062.088	+3.562.991	+41,9
ROVIGO	1.436.842	1.836.659	+399.817	+27,8
BELLUNO	3.335.174	4.101.616	+766.442	+23,0
VENETO	**34.850.105**	**52.293.920**	**+17.443.815**	**+50,1**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS